

Zeitschrift: Bollettino genealogico della Svizzera italiana
Herausgeber: Società genealogica della Svizzera italiana
Band: 3 (1999)

Artikel: Un processo di stregoneria del 1637 a Roveredo GR
Autor: Santi, Cesare
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1047921>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 03.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Cesare SANTI

UN PROCESSO DI STREGONERIA DEL 1637 A ROVEREDO GR

Prima che fossero resi obbligatori i registri anagrafici parrocchiali dei battesimi, cresime, matrimoni, defunti e stati delle anime, dal Concilio di Trento e da successive Bolle pontificie, ci sono altri manoscritti che possono aiutarci a ricostruire alberi genealogici, come per esempio le imbreviature (rogiti) notarili e i processi penali (criminali) e civili.

Tra i processi criminali meritano una particolare attenzione quelli per stregoneria nei cui verbali venivano indicate con nome e cognome tutte quelle persone indiziate di eresia segreta ovvero di stregoneria. Ci sono poi gli elenchi di tutti gli indiziati, processati, morti durante le torture di processo, condannati alla pena capitale ad essere bruciati vivi, oppure prima decapitati e poi arsi, condannati al bando perpetuo dalla Valle, essendo il processo in forma contumacia e anche di quelli che non confessarono e furono assolti, ovviamente con la confisca di tutti o buona parte dei loro beni per pagare i numerosi giudici, cancellieri, uscieri e simili.

In Mesolcina di questi verbali di processi alle streghe ne sono conservati parecchi: nel solo Archivio di Circolo di Roveredo sono circa 150 che vanno dall'inizio del Seicento fino al 1740, oltre ad una dozzina di quinternetti con gli elenchi di tutti gli indiziati (migliaia di persone nel corso degli anni). Anche nell'Archivio a Marca di Mesocco sono conservati una ventina di questi verbali di processi di stregoneria, in buona parte da me già pubblicati una ventina d'anni fa.

Per dare un'idea di questi processi presento uno di questi verbali, quello del processo per stregoneria contro **Antonio detto Tonin della SALE** di Carasole di Roveredo. Il tapino si cominciò ad interrogarlo il 3 dicembre 1637. La sentenza fu emessa il 18 dicembre e il della SALE venne decapitato e bruciato il 19 dicembre 1637.

Il casato patrizio roveredano dei della SALE è già documentato in loco nel 1471 con gli eredi di Andrea de la SALE e si è estinto in Mesolcina alla fine del secolo scorso. Dalla famiglia uscirono parecchi architetti e mastri costruttori, attivi specialmente durante il periodo barocco in Germania.

Ecco pertanto quello che fu registrato nel verbale del processo.

* * *

Processo di stregoneria
formato contra **Tonin della Sale** di Roveredo
l'anno 1637 - mese dicembre
DECAPITATO LI 19 DETTO

1637 li 3. Dicembre. Coram Illustribus Dominij Ministralibus **Martino Bonalino**, **Carlo à Marcha**, Doctore **Rodolfo Antonino**, Locumtenens **Stevenino**, Capita-

no **Thadeo Bonalino**, Ministrale **Nicolao Brocco**, Ministrale **Carletto**, ad instantiam Domini Fiscalium **Zanini Rossini**, et **Thomae Brochi**.

Essendo detenuto nelle forze delle carceri Tonin della Sale di Carasole, libero d'ogni legame fu costituito et interrogato, Se sappi la causa dell'esser detenuto prigione

Risponde: non so per che causa

Int.: se sia mai stato imputato sia rinfacciato di qualche cosa

Risp.: Signori non

Int. : s'habbi mai sentito qualcheduno à mormorare di lui

Risp.: Signori no

Ei dito: Perché s'ascese sotto il letto questa notte passata quando andorno a pigliarlo!

Risp.: Se ritirò anche Cristo da Giudei.

Ei dito: Se qualcheduno lo imputasse di qualche cosa nel condurlo

Risp.: Uno m'imputò per stregone, ma io gli rispose questo mai.

Repetita interrogatorio della causa della prigionia se sappi.

Risp.: puol essere che m'habbino condotto qua per stregone per l'imputazione dattami.

Int.: Se crede che ci siano de stregoni

Risp.: Secondo che si dice, altro non so.

Int.: Credete ci sia il berlotto?

Risp.: non credo che ci sia berlotto, né altro.

Ei dito: Adonque li Signori hanno fatto torto a tante persone che sono state giustitiate per streghe?

Risp.: Credo che non habbino fatto torto a veruna persona condenandola.

Int.: Crede che li stregoni possino maleficiare?

Risp.: Credo non possino maleficiare persone ben signate.

Ei dito: e quelle che sono ben signate, crede possino maleficiare!

Risp.: Se ci sono de stregoni, credo che possino maleficiare li mal signati: ma io non credo ci siano stregoni.

Ei dito: Credete ci sia il Diavol?

Risp.: l'ho visto pinto in chiesa.

Ei dito: Chi pensate che sia il capo del berlotto?

Risp.: non so.

Int.: perché scappasse nel condurlo prigione?

Risp.: non sapete che l'uccello di gabbia cerca d'andare fuori.

Ei dito: perché haveva più paura lui che li suoi di casa d'esser pregionato?

Risp.: perché havevo dubio che volessero condurre me prigione.

Ei dito: per che causa credete vi volessero condur prigione?

Risp.: non sapete, che non si può viver tanto chiaro, che non gli intervenga qualche fortuna all'huomo?

Ei dito: sareste fugito, se qualcheduno vi avesse avvisato della pregonia?

Risp.: Se fossi stato avvisato, sarei stato di libertà d'andar via e no.

Repetit interrogatorium: perché s'ascondesse sotto il letto.

Risp.: niente.

Et sic dimissus ed cogitandum.

Li 9 dicembre antescritto item constitutus nella stua di zecca et

Interrogato et essortato a dir la verità di quanto è stato dimandato per avanti.

Risponde: non mi ricordo di cosa veruna, e se sapessi qualche cosa, direi tutto, tam quanto è a dir il primo numero.

Int.: a dir la verità s'è stato signato.

Insistit in negatione.

Int.: se ci siano stregoni.

Risp.: non so niente.

Int.: credete che facci il berlotto?

Risp.: io credo in Dio et la madonna santissima et non in altro.

Int.: se crede ci sia Dio

Risp.: credo ci sia Dio, del Diavolo non so altro.

Int.: perché s'ascose, et hebbe paura nel prenderlo?

Risp.: perché la mia donna lo disse, che volevano prendermi.

Ei dito: se qualcheduno venesse al confronto, et vi dicesse che sete stato ingannato nelle cose di stregherie.

Risp.: se diranno questo, diran la bugia.

Ei dito: che debba venir ben a memoria, et dir tutto quello che ne sa.

Risp.: io non ho memoria di cosa alchuna, se verrò a memoria di qualche cosa, dirò quanto ne so.

Et sic fuit dimissus ad cogitandum.

Die 10 decembris dicti item constitutus in dicto loco, et efforzato a dire la verità et ciò ch'habbi pensato.

Risp.: io ho pensato assai ma non mi sovvien altro da dire a lor Signori.

Item essortato, insiste utsupra. Et sic dimissus.

Li 10 detto, portato detto Tonin in stua grande avanti li Signori 30 homini, ivi disligato li fu menato il pianto. Laonde prefati Signori inteso pianto, et querele ad instantia delli Signori fiscali fatt'allegare per mezzo de lor procuratore; come parimente intesa la difesa di detto Tonin allegata per suoi procuratori, advogadri et parenti, consideratis considerandis, sententiorno sia rimenato nelle carceri, et ivi sia sperimentato con un collegio di chorda in forma iuris consueta, li duoi primi tratti senza contrapeso, l'ultimo con il peso piccolo.

Die suprascritto in esecuzione della sententia sudetta condotto detto Tonin al

luogo della tortura, et legato sopra la scabella fu essortato a dir la verità se sia stato ingannato da piccolo, o da grande.

Risp.: non saper altro.

1. Tirato in alto la prima volta senza peso, et item essortato utsupra, insistit utsupra.

Lasciato giù con molte admonitioni essortato utsupra, insistit utsupra.

2. Tirato in alto la seconda volta senza peso et interrogato de premissis, insistit utsupra. Lasciato giù, insistit utsupra.

3. Tirato in alto la terza volta con il contrapeso piccolo et inquisito de supradictis.

Risp.: lasciatemi giù, che dirò, ma tenuto su, et

Int.: chi fu quella che l'ha portato al Berlotto?

Risp.: fu la **Margheritné moier de Pedro della Sale** di Carasole.

Int.: Ove la portasse la prima volta.

Risp.: cosa volete far di fatti miei quando haverò ditto?

Lasciato giù et repetita interrogatorio.

Risp.: in Vera.

Int.: S'era dì o notte.

Risp.: notte.

Int.: vi erano gente assai?

Risp.: Signori sì, assai.

Int.: a chi vi presentò?

Risp.: a un lavò lì in piè.

Int.: cosa disse quella Margheritné quando vi presentò a quell lavò?

Risp.: disse, tollete, che vi ho qua un presente, et lui rispose, io l'accetto.

Int.: di che colore fosse quell lavò.

Risp.: negro.

Int.: se in quel luogo ci fosse croce.

Risp.: vi era una croce di legno, et mi fece dar su del posteriore.

Int.: in che modo vi portò là?

Risp.: in braccio.

Int.: cosa vi fecero renontiare là?

Risp.: mi fecero renontiar il battesimo.

Int.: Cosa dicevano che dovessi accettare!

Risp.: il Diavolo.

Int.: Se fosse chiaro là?

Risp.: era chiaro, bello di fuoco.

Int.: cosa facessero quella gente là?

Risp.: andavano a spasso da lì saltando a doi, a duoi.

Int.: cosa si sonasse a quel saltare.

Risp.: un tamburo.

Int.: se fosse bell sentire quel tamburo?

Risp.: era solengo.

Int.: Chi era quel che sonava il tamburo.

Risp.: era quello da Verdabio, **Jacomo Uberto**, qual è stato brugiato.

Int.: chi suona di questi tempi?

Risp.: **Alberto di Giovan del Togno** di Santo Vittore

Int.: in che luogo suonasse.

Risp.: in Belleggio, in Vera. Et giù per il pian di Santo Vittore.

Int.: cosa sonasse.

Risp.: un sciurello.

Int.: in che parti del corpo l'havete cognosciuto.

Risp.: in faccia.

Li 11 decembre detto fu ordinato per li Signori 30 homini che di nuovo sia torturato con il secondo collegio da chorda in forma consueta et non dando a pieno sodisfattione che sia poi torturato con il terzo collegio da chorda secondo il solito.

Li 11 detto in essecutione della sententia fu costituito in stupa zechae liber à vinculis. Et interrogato a nominare di novo quello che sonava il sciurello al berlotto.

Risp.: l'ho ditto, sarà scritto che è **Alberto del Togno** di Santo Vittore sudetto.

Int.: chi mena il ballo al detto giogo berlotto?

Risp.: il Dascio, cioè **Capitano Dascio, per nome Pedro** di Santo Vittore.

Int.: dove l'habbi visto a detto giocho?

Risp.: nelli piani di Santo Vittore.

Int.: quanto tempo sia che non l'ha visto?

Risp.: sarà circa sei settimane.

Int.: chi sia il banderale al detto Berlotto?

Risp.: **Pedro fiol di Bertol Scirolo** di Santo Vittore.

Int.: di qual color fosse la bandiera?

Risp.: è bianca.

Int.: in che logo habbi visto detto Scirolo, et in che parti del corpo cognosciuto?

Risp.: l'ho visto nelli pian di Santo Vittore, in fondo la campagna di Roveredo al Paltano, in Vera, in Belleggio, et conosciuto in faccia.

Int.: chi habbi d'altre persone realmente viste, et personalmente cognosciute a quel giocho del berlotto senza far torto a persona veruna?

Risp.: **Battista fiol di Thadé Comesino** di Monticello ubi interrogatus fui. Una **Mafia fiola di quondam Stevenin del Togno** di Santo Vittore, qual stava fantesca con il spetal del Tino, in locis de pian de Santo Vittore, Paltano e Vera.

Catharina fiola di Zan Calino de Roveredo ubique ubi interfui. **Filippo Mazzone** di Roveredo ubi interfui avanti un mese circa, et ho parlato con lui con fargli il benvenuto dalle parti di Roma. **Catharina moier quondam Joanne Marchetto** di Carasole. **Domenga uxor Jacobi del Togno** di Roveredo ubique interfui. **La sorella del Job** viva al presente, avanti un mese circiter, in Vera, Belleggio, et Paltano. Le due **figliole del quondam Giovan Gianuco** di Roveredo, cioè la maggiore, et la minore per nome una **Catlina**, et l'altra **Bontà**, ultimamente vedute quindici dì sia tre settimane incirca ubi interfui ad ludum. **La moier quondam Joanne Mascetto, et fiola di Zan del gera** di Roveredo, in Vera, Belleggio, et al Paltano.

Int.: «...» oltre de societate?

Risp.: non sempre d'altre.

Condotto ibi statim ad locum torture, et legato sopra la scabella fu essortato a dir più oltre la compagnia; et insistens utsupra fu tirato in alto senza contrapeso et interrogato utsupra.

Risp.: lasciatemi giù che dirò a mia memoria.

Lasciato giù et iterata interrogazione utsupra.

Rispose: **Margarita moier d'Andrea della Sale** di Carasole; **Giovanina fiola di Gianetto del Serio** di Beffano ubi interfui; **Vanina uxor Francisci de Nasteria**, sarto, di Roveredo, qual è morto, ubi interfui; **Domenga uxor Gasparoni detto Gaspar Venturino** di Roveredo, qual sta in Belleggio, **Gian filius quondam Bertrami della Savia** pluries et ultimamente già al Paltano ante mensem circiter; **la moier de Giovan del Vairo et filia quodam Pedro d'Albertall** di Roveredo, pluries.

Essortato più oltre della compagnia: negat se scire alias. Tirato in alto con il contrapeso piccolo et interrogato utsupra; insistit utsupra.

Int.: chi era la sua morosa al berlotto?

Risp.: Signori io andava là con un merlotto; et la mia morosa era quella del Stevenino qual ho ditto sopra.

Lasciato giù et interrogato chi era la prima, et con chi ballasse avanti quella?

Risp.: era **Marghitola fiola di Gianetto Mandrino** di Roveredo.

Int.: come usasse carnalmente con dette morose?

Risp.: usavo contro natura alla parte di dietro.

Int.: se sentiva l'istesso gusto come con sua consorte a casa?

Risp.: non, et durava molto poco.

Int.: cosa si desse là al giocho da portar a casa.

Risp.: un busellino con dentro unguento negro, con il quale ongeno poi con la sinistra un bastone, dicendo ti ongo in nome del padrone cioè del Diavolo, et detto bastone si transformava in un becco, et mi portava al giogo del berlotto.

Qual onguento si faceva di carne qual portava detto Demonio.

Int.: se mangiava et beveva là?

Risp.: niente poiché stano solamente un hora o due.

Int.: Cosa di dasse altro?

Risp.: polvere negra in un papiro, con commissione di malficiare persone et bestie gettandola addosso in nome del Diavolo.

Int.: a che l'habbi mai provata detta polvere? s'era buona?

Risp.: l'ho provata sopra un sasso lì a casa mia dicendo et dettando utsupra che dovesse rompersi; et così è sortito l'effetto.

Int.: a che altro l'habbi provata?

Risp.: a nient'altro.

Die seguenti li 12. Decembre, rimanendo ad locum torture, et ligato sopra la scabella fu interrogato più oltra della compagnia, et della polvere. Insistit in non saper altro.

Interrogatus justitiae utsupra. Tirato in alto con il contrapeso grande et interrogato utsupra. Insistit utsupra ratificans omnia suprascripta. Lasciato giù.

Tirato in alto con il contrapeso piccolo, interrogato utsupra. Insistit utsupra. Lasciato giù et interrogato utsupra; insistit utsupra.

Die 14. Decembris dicti; Conductus ad locum torture et lecta confessione fu interrogato utsupra della compagnia, et polvere, et se sia vero quello à ditto di sé, et d'altri senza far torto a veruna persona. Insistit utsupra non saper altro, ratificans omnia utsupra confessa.

Ligato et iterata interrogato insistit utsupra.

Tirato in alto con il contrapeso piccolo et interrogato utsupra.

Risp.: utsupra iurans per Deum et Santos se nichil aliud scire, et ratificans utsupra confessa.

Lasciato giù interrogato utsupra insistit ancora constanti in confessione.

Die 18. Decembris dicti, fu per li Signori 30 homini sententiato che gli sia letta la confessione dei suoi misfatti al rengo secondo il solito, et ratificato **sia consegnato nelle mani del Ministro della Giustitia, ligato, et condotto al patibolo: ivi sijgli troncata la testa con un colpo di spada, raccomandato etc., poi collocato sopra una pila di legno, abbrugiato et ridotto in cenere in castigo a lui, et esempio ad altri, confiscando tutti i suoi beni mobili, et immobili alla Magnifica Camera Dominicale nostra di Mesolcina.**

Allegati:

1637 li 9. Decembre ad instantia della Camera fu comandata la procura al signor Locotenente Giovanni Antonio Vechier contra Tonin della Sale antescritto; dito fu comandata l'advogadria a ser Alberto «...» pro iuramento alias per ditto Tonin in questa causa criminale «...». Li 10. ditto fu comandata la procura al Signor Dottor Rodolfo Antonini per la parte di detto Tonin.

Inditij de stregheria contra Tonin della Sale di Roveredo

1. **Vanin filia quondam Agostino Chiapino di Roveredo, iniqua et abbrugiata l'anno 1627 di dicembre per strega ha, per li suoi processi appare, confessato**

haver veduto et cognosciuto realiter et personaliter al Berlotto Tonin della Sale di Carasole, qual ha la barba rossa aliquotes santantem in Vera, in Tri, Bettoggia, et Bassa.

2. **Dominica filia quondam Zan Calin** di Roveredo et **moier quondam Martin Ongino detto Oliva** inquisita per strega, et decapitata dell'anno 1629 di genaro ha confessato haver visto al berlotto Tonin filius quondam Sebastian della Sale in suprascriptis locis realiter in facia absque fuoco. Li loghi sono in Tri, in Vera, nel prat del Basso, in Bottoggia, in Bassa, in Prové, in Laura nel pian dal giogo, in Belleggio, nel giardino del palazzo.
3. **Dominica quondam Zanetto Capello detto Job** di Roveredo, inquisita et abbrugiata per strega l'anno 1629 de genaro et febraro, ha confessato haver visto al giogo del berlotto Tonin della Sale di Carasole realiter in facia, ubi ipsa interrogata fuit ad ludum, con barba rossa, et rosso in faccia, cioè nell'infrascritti luoghi, in Belleggio, in Gardelina, in Bassa, in Vera, nelle Mondan, in Tri.

Le fonti archivistiche e la bibliografia sui processi alle streghe nella Svizzera italiana e in tutta l'Europa sono vastissime, poiché questo fenomeno nonché aberrazione dei nostri antenati non è stata un'invenzione di storici, ma un fatto realmente accaduto e concreto, durato almeno trecento anni e ampiamente documentato. Dai quei due frati domenicani (Domini Canes) che alla fine del Quattrocento pubblicarono il famoso Malleus maleficarum a Strasburgo, che fu poi in pratica il manuale che nel cinquecento-settecento servì da indicazione e traccia per i tribunali, ne è passata d'acqua sotto i ponti, ma non mi sembra che i processi alle streghe sono terminati. Seppur sotto altre forme esistono ancora oggi; le cosiddette pulizie etniche ne sono un esempio lampante, eccetera.

Purtroppo in questo articolo, per esigenze di spazio non posso dilungarmi sulle spiegazioni del verbale del processo qui sopra, né su un ampio excursus sulla questione dei processi alle streghe.

Gli interessati eventuali possono interpellarmi per ulteriori notizie.